

L'Unità
del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

L'Unità
del lunedì

LE PRIME CONTINUANO A RESPINGERE OGNI ATTACCO

Al Milan lo "scudetto d'inverno"

La Lazio migliora ma è piegata dall'Inter: 2-1



Così il 2-1 dell'Olimpico

LAZIO: Cei, Molino, Lo Buono, Carradori, Jantch, Pozzan, Bizzarri, Fagnola, Tozzi, Costaroli, Prioli.

VENTURI, Angelillo, Lindskog, Corso, Arbitro: Marchese di Napoli.

NOTE: spettatori 50 mila circa, tempo bello, terreno in ottime condizioni, con forte vento di tramontana. Tre incidenti a Costaroli, Matteucci e Bolchi, Caci d'Angelo 7 a 1 per la Lazio.

Forse in fuorigioco il goal di Lindskog

Angelillo e Tozzi hanno segnato le altre due reti — Giù di corda i neroazzurri

Questa Lazio è anche sfortunata: proprio quando sembrava che stesse per scrollarsi di dosso la "jella" da cui è stata perseguitata ultimamente, proprio mentre stava costruendo alle corde un avversario per la verità molto al di sotto della fama che lo aveva preceduto, una mezzata fra capo e collo è venuta a metterla nuovamente in ginocchio. Sentite come è andata. Era il 6' della ripresa e un lungo lancio dei difensori neroazzurri faceva sparire la palla sui piedi di Lindskog, appostato sulla sinistra; immediatamente Molino, Lo Buono e Jantch scattarono in avanti stracciandosi per sottrarre la posizione di fuori gioco dello svedese ma l'arbitro non se ne dava per inteso. Ed in realtà è difficile dire se avesse ragione anche se tutti i laziali sono pronti a giurare il contrario.

Lindskog allora indugiava incerto; ma poiché il fischio di Marchese non veniva, affine si decidera a sparare in porta un pallone reso che si inflava appollato all'incrocio dei pali. Ed era goal, nonostante le proteste dei laziali, nonostante l'arbitro si persuadesse ad interpellare anche il segnalatore: era il goal che imprimeva la svolta decisiva alla partita. Perché la Lazio era costretta a gettarsi avanti allo sbaraglio, perché il morale dei biancoazzurri era di nuovo a terra, perché infine i giocatori romani erano ormai a corto anche di energie; e pertanto non c'era da stupirsi se l'Inter riusciva a raddoppiare al 29' quando raccogliendo un centro passero di Biello Angelillo riusciva a deviare il pallone in porta accreditandolo con l'esterno del piede.

Anci così come si erano messe le cose si accrebbe amento della Lazio se è riuscita a dimezzare le distanze con un personalissimo goal di Tozzi a due minuti dalla fine. E tutto sommato dunque non si può gettare nuovamente la croce addosso ai giocatori in maglia biancoazzurra che hanno fatto tutto il possibile anche se sono stati agevolati dall'inconsistenza dell'avversario forte solo nei reparti difensivi (rinforzati dagli ottimi Bolchi ed Invernizzi) e scarsamente dotato all'attacco nonostante la presenza di due giocatori del calibro di Angelillo e Lindskog. E' vero che mancava Firmani colpito nella mattinata da dolori al braccio e che anche prima di questo goal era stato il solo giocatore non può essere considerata determinante nella economia di gioco di una squadra come l'Inter. Dall'altra parte Lindskog e Angelillo sono dimostrati veramente più di corda: tanto che qualche volta si spinge ha insistito che fosse il capocannoniere del campionato si era fatto sostituire da un sosia per chiedere il rinvio della partita.

Scherzi a parte però era un'inter veramente irrisolvibile: un'inter che per di più aveva sbagliato tutto dal principio arretrando la difesa fin dai primi minuti di gioco e permettendo così ai biancoazzurri di scollarsi: di colpo il tempo passava con cui erano scesi in campo.

Poco piano allora i comandi di Fulvio avevano cominciato a prendere confidenza con i tempi di avversari, ma piano piano stringendosi in una morsa inesorabile: per il tempo però la cronaca storica del quinto di morte, l'inter aveva cominciato a perdere la sua calma, a perdere la sua compostezza, a perdere il volume di rendimento. Nel complesso poi l'inter era un gioco di individualità di livello che non l'avversario. Il Torino Torino ha fatto un'ottima prova di mobilità e di velocità. Non lo si era mai visto così vivace e pericoloso. I suoi uomini sono stati irrimediabilmente in grado di battere i biancoazzurri. E se Riccardo non si fosse lasciato sorprendere dal tiro di Guarnacci che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Abbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Aroo che è fortunata.

La prima linea non ha saputo distrarsi da un gioco minuto e sterile che si è concretizzato pochissimo volte nel tiro a rete al contrario. Il blocco difensivo è stato all'altezza di quanto di meglio si possa vedere per calmare l'impetuosità, decisamente. La Roma mancava di David influenzato, ma Lora non lo ha fatto rimpiangere. E' da David, il cui sostituto, Lodolice, è apparso insufficiente. Chi ha deluso è stato Zucchi, troppo anziano del resto di un'individualità di livello che non l'avversario. Il Torino Torino ha fatto un'ottima prova di mobilità e di velocità. Non lo si era mai visto così vivace e pericoloso. I suoi uomini sono stati irrimediabilmente in grado di battere i biancoazzurri. E se Riccardo non si fosse lasciato sorprendere dal tiro di Guarnacci che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Abbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Aroo che è fortunata.

La Lazio si sente perseguitata dalla malattia. Ha giocato contro l'Inter, sproporzionato come un lione. Alla fine della partita i giocatori del biancoazzurro avevano un'aria di scontento. E' vero che la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

Dieci Pozzan: è questo, per noi, è un periodo nero. Infortunati, sbradi, sfortunati. Non ce ne va bene una. Avete visto quel primo goal di Lindskog? Se non era fuorigioco quello non mi chiamo Pozzan. E' Bernardini: «Vi dico il risultato logico: uno a uno per l'inter. Quel risultato non è sincero. Avevamo controllato bene l'inter. La squadra aveva tenuto a sufficienza. Come si fa ad avere dubbi su quel fuorigioco? L'arbitro è andato dal segnalatore dopo aver concesso il goal. Ma non aveva sentito dal guardalinee quando lo stesso guardalinee che dice il guardalinee quando il goal è sbagliato? Eppure, sbadigliare la valutazione dell'offside, in quel caso non era possibile. Poi di Lindskog era in fuorigioco Biello. E il fischietto era l'arbitro, non il guardalinee».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E' su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che «era un fuorigioco». E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'impetuosità di Angelillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

Sul fuorigioco, invece, i giocatori dell'inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «è un fuorigioco».

INTER - LAZIO 2-1. Il tanto discusso goal di LINDSKOG. Lo svedese ha già concesso il tiro mentre JANICH sta tentando di recuperare ma si trova ancora dietro il neroazzurro. Degli altri difensori laziali MOLINO e LO BUONO stavano ancora più avanti tanto che anche BIELLI è apparso in fuorigioco di posizione come tale però non influente sull'azione. Pertanto l'unico dubbio riguarda la posizione di Lindskog al momento in cui ha raccolto il passaggio di Venturi; e la foto sebbene limitata ad un solo scorcio dell'azione sembra giustificare le vivaci proteste dei laziali.

Negli spogliatoi dell' "Olimpico"

La Lazio si sente perseguitata dalla malattia. Ha giocato contro l'Inter, sproporzionato come un lione. Alla fine della partita i giocatori del biancoazzurro avevano un'aria di scontento. E' vero che la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

PAREGGIANO I GIALLOOROSI IN CASA DEI GRANATA (2-2)

La Roma poteva vincere a Torino senza una «svista» dell'arbitro

Jonni ha convalidato un goal di Virgili in fuorigioco - Pestrin e Guarnacci hanno siglato il pareggio giallorosso - David influenzato non ha potuto giocare



TALMONO TORINO: Rissotto, Grava, Farina; Bearzot, Zanzer, Bonifazi; Armano, Mazzer, Virgili, Marchi, Crippa.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, Losi, Stucchi, Guarnacci, Ghiglia, Pestrin, Lodolice, Zaglio, Selmosson.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel secondo tempo: al 15' Virgili (T.T.), al 25' Pestrin (R.), al 23' Marchi (T.T.), al 42' Guarnacci (R.).

NOTE: il Talmono Torino in maglia bianca col lutto al braccio in memoria dell'ex presidente, Teresio Guarnaccione. Spettatori: 20.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 25. — E' stato un pareggio sul quale non si fanna mai di discutere perché esistono ragioni valide neppure e nell'altro campo per lamentarsi dell'operato dell'arbitro ed attribuirgli la mancata realizzazione della vittoria. Per la verità Jonni non ha arbitrato peggio che in altre occasioni, ma purtroppo i fatti sui quali ha convalidato sono stati così evidenti che proprio per questo è impossibile non chiamarlo in causa. A noi pare che il Talmono Torino abbia sbagliato il colpo di tiro del direttore di gara e che i romani e torinesi possono andare contenti del risultato.

Conviene elencare subito in che occasione si sono verificati questi episodi cruciali della partita. Nell'azione del primo goal della giornata, quella di Virgili, il centravanti del torinese era in fuorigioco ed il segnalatore lo aveva sbandierato, ma Jonni, ingannato dal fatto che la posizione di Virgili era stata irregolare per un attimo solo e che Grifflin lo aveva poi rimesso in regola ritornando sui suoi passi, non fischio permettendogli di segnare. Più tardi Guarnacci in area toccò con l'avambraccio un pallone e Zaglio

non poté impadronirsene, ma in questa circostanza Jonni aveva ragione perché il fallo era stato involontario. Verso lo scendere del secondo tempo Virgili fu impedito da Corsini di avanzare in area; il torinese — da terra — lo accennò con un piede ad una certa Virgili riuscì a tirare a rete, ma in un momento questi sono gli elementi principali di dissenso sull'operato di Jonni. Altri ce ne potrebbero essere, ma fanno parte di quelle normali circostanze che informano tutto il partito di calcio.

Essa non è in sede di critica il comportamento dei giallorossi e a parte che essi abbiano fatto un'ottima prova di mobilità e di velocità. Non lo si era mai visto così vivace e pericoloso. I suoi uomini sono stati irrimediabilmente in grado di battere i biancoazzurri. E se Riccardo non si fosse lasciato sorprendere dal tiro di Guarnacci che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Abbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Aroo che è fortunata.

La prima linea non ha saputo distrarsi da un gioco minuto e sterile che si è concretizzato pochissimo volte nel tiro a rete al contrario. Il blocco difensivo è stato all'altezza di quanto di meglio si possa vedere per calmare l'impetuosità, decisamente. La Roma mancava di David influenzato, ma Lora non lo ha fatto rimpiangere. E' da David, il cui sostituto, Lodolice, è apparso insufficiente. Chi ha deluso è stato Zucchi, troppo anziano del resto di un'individualità di livello che non l'avversario. Il Torino Torino ha fatto un'ottima prova di mobilità e di velocità. Non lo si era mai visto così vivace e pericoloso. I suoi uomini sono stati irrimediabilmente in grado di battere i biancoazzurri. E se Riccardo non si fosse lasciato sorprendere dal tiro di Guarnacci che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Abbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Aroo che è fortunata.

La Lazio si sente perseguitata dalla malattia. Ha giocato contro l'Inter, sproporzionato come un lione. Alla fine della partita i giocatori del biancoazzurro avevano un'aria di scontento. E' vero che la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

Dieci Pozzan: è questo, per noi, è un periodo nero. Infortunati, sbradi, sfortunati. Non ce ne va bene una. Avete visto quel primo goal di Lindskog? Se non era fuorigioco quello non mi chiamo Pozzan. E' Bernardini: «Vi dico il risultato logico: uno a uno per l'inter. Quel risultato non è sincero. Avevamo controllato bene l'inter. La squadra aveva tenuto a sufficienza. Come si fa ad avere dubbi su quel fuorigioco? L'arbitro è andato dal segnalatore dopo aver concesso il goal. Ma non aveva sentito dal guardalinee quando lo stesso guardalinee che dice il guardalinee quando il goal è sbagliato? Eppure, sbadigliare la valutazione dell'offside, in quel caso non era possibile. Poi di Lindskog era in fuorigioco Biello. E il fischietto era l'arbitro, non il guardalinee».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E' su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che «era un fuorigioco». E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'impetuosità di Angelillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

Sul fuorigioco, invece, i giocatori dell'inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «è un fuorigioco».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E' su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che «era un fuorigioco». E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'impetuosità di Angelillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

Sul fuorigioco, invece, i giocatori dell'inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «è un fuorigioco».

La Lazio si sente perseguitata dalla malattia. Ha giocato contro l'Inter, sproporzionato come un lione. Alla fine della partita i giocatori del biancoazzurro avevano un'aria di scontento. E' vero che la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

Dieci Pozzan: è questo, per noi, è un periodo nero. Infortunati, sbradi, sfortunati. Non ce ne va bene una. Avete visto quel primo goal di Lindskog? Se non era fuorigioco quello non mi chiamo Pozzan. E' Bernardini: «Vi dico il risultato logico: uno a uno per l'inter. Quel risultato non è sincero. Avevamo controllato bene l'inter. La squadra aveva tenuto a sufficienza. Come si fa ad avere dubbi su quel fuorigioco? L'arbitro è andato dal segnalatore dopo aver concesso il goal. Ma non aveva sentito dal guardalinee quando lo stesso guardalinee che dice il guardalinee quando il goal è sbagliato? Eppure, sbadigliare la valutazione dell'offside, in quel caso non era possibile. Poi di Lindskog era in fuorigioco Biello. E il fischietto era l'arbitro, non il guardalinee».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E' su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che «era un fuorigioco». E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'impetuosità di Angelillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

Sul fuorigioco, invece, i giocatori dell'inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «è un fuorigioco».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E' su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che «era un fuorigioco». E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'impetuosità di Angelillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

Sul fuorigioco, invece, i giocatori dell'inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «è un fuorigioco».

LA SCHEDE VINCENTE

Alessandria-Sampdoria	x
Bari-Spal	1
Florentina-Napoli	1
Genoa-Juventus	2
Lanerosi-Udinese	1
Lazio-Inter	2
Milan-Bologna	1
Torino-Roma	x
Triestina-Padova	2
Atalanta-Novara	1
Giovanne-Simmenthal	1
Livorno-Lecce	2
Cosenza-Siracusa	1

Il montepremi è di lire 483.189.376. Al 13° spettacolo saranno 130 mila lire circa. Al 12° - L. 6.000.

TOTIP

I corsa: 1-2; II corsa: 1-1; III corsa: 8-8; IV corsa: 1-2; V corsa: 1-2; VI corsa: 1-1.
--

Il monte premi è di lire 29.939.220. Al punti - 12 - L. 1.663.290; agli - 11 - lire 106.167; al - 10 - L. 6.788.

de sull'accorente Bizzarri. E l'inter? L'inter in questo primo tempo aveva condotto su una sola azione degna di nota: ed era stata al 33' quando un cross di Corso dalla linea di fondo veniva raccolto da Anarillo con una splendida manovra che mandava il pallone a battere sulla traversa. Un po' poco per una squadra di rango no? E nessuno è in grado di mettere in discussione il fatto che Bizzarri, forse anche troppo, non ha permesso di essere acciacciato da un certo contrappunto della pallone, fatto che per la forza del vento. E così il 7° Bizzarri tira.

ROBERTO FROSI

(continua in 5. pag. 8. col.)

La Lazio

No, non siamo superstiti. No, non siamo superstiti. No, non siamo superstiti. No, non siamo superstiti. No, non siamo superstiti.

L'EROE della DOMENICA

Il più 1 - dice male - possiede forse significati oscuri e perniciosi? È stato, e 14 è rimasto.

so a sovrare qual la notte e a tornare il giorno davanti alle valanghe nemiche: e se ne andato a dimenticare fra la pace di rullare pieno di nere.

una l'indifferenza del uomo nero». Da quel momento, però, raggiunti non era la guerra. Il fatto era che questo il nostro eroe è la spazzola di Fulvio, ed sembra evidente che la jella non potrà imporre ai biancoazzurri, a questi eredi sbarbati e frastornati di Selari e di Mattini, di Fulmini e di Pastore, di «Fido» e del povero Fantoni II, di Pola e Pisa e Flamini e Sentimenti IV. La rimonta che certo dovranno realizzare prima o poi. Sarà detto che era un campionato-porco? E allora pazienza e coraggio! Torino e Triestina sono 1255 a cinque punti, e basterà appropinquarsi alla tavola del numero 15 (domenica a Genova) per non naufragare più. Pack.